



Nella foto d'archivio Adriano Galliani con un giovanissimo Andrea Agnelli

MILAN E JUVE DI NUOVO INSIEME, PER INTERESSE

Governance Lega Calcio Tra Galliani e Agnelli è pace. La Confindustria del pallone spaccata sempre tra grandi e piccoli. Beretta fino al 30 giugno

COSIMO CITO
ROMA

Alla fine la Lega di serie A ha deciso di non decidere. Per ora Maurizio Beretta resta alla testa della Confindustria del calcio, ma solo fino al 30 giugno. Poi toccherà a un nuovo soggetto guidare la spaccata

deposizione di Beretta. Assieme ai nerazzurri, sulla barricata c'erano - e restano, nonostante l'apparente armistizio di ieri - Bologna, Cagliari, Cesena, Lecce, Novara, Palermo e Siena. Dall'altra parte, alleate politiche in questa fase di estremo disordine, Milan e Juventus, la cui rivalità in campo non ha di fatto rovinato lo storico asse e non ha interrotto la linea di sangue che unisce le due

catissima assemblea di via Rosellini, probabilmente un presidente di A, come lo stesso Beretta ha dichiarato al termine di una giornata iniziata col classico pessimismo zampariniano («oggi non combineremo niente») e terminata con voto unanime per l'interim all'ex direttore di Rai 1.

Rientrata per il momento la fronda delle 8 società, guidate dall'Inter, che volevano l'im-

società più potenti d'Italia e le separa da tutte le altre. L'accordo-ponte in Lega è imperniato sulla riscrittura delle regole di governance e sull'elezione dei membri mancanti del Consiglio. Poi si vedrà: se Juve e Milan riusciranno a imporre a luglio un proprio candidato si potrebbe andare alla revisione del criterio di distribuzione dei proventi derivanti dalla vendita dei diritti tv, la questione centrale di tutta l'attività della Lega da vent'anni a questa parte. Questioni futuribili e al momento lontane.

NIENTE TREGUA

All'amicizia politica, tuttavia, tra Milan e Juve non fa da contraltare una tregua, per così dire, «sportiva»: il match di sabato scorso e gli infiniti episodi, dal gol di Muntari alla gomitata di Pirlo, non visti da Tagliavento, continuano a sanguinare e le bordate proseguono, anche dopo la telefonata tra Andrea Agnelli e Galliani. Telefonata con scuse annesse da parte dell'ad rossonero, è vero. Ma un atto, sottolinea con un comunicato la società rossonera, «personale».

Lo ricorda anche Galliani all'ingresso in Lega: «Chiariamo una